

L' EPOCA PIU' ANTICA

I primi insediamenti di cui si sono trovate tracce risalgono all'età del bronzo. Nel VI sec. a.C. venne fondata dagli etruschi la città coloniale di Spina che per due secoli fu il porto e l'emporio dell'Etruria padana sull'Adriatico, grazie ad un fiorente commercio con la Grecia e con Atene in particolare. Le fonti testimoniano di un porto ricco e potente sul mare. Pare venisse identificata come città greca dai greci stessi e manteneva un monumento votivo a propria rappresentanza a Delfi, il centro religioso più importante. Dopo il declino dei commerci con la Grecia e della dominazione etrusca sulla Pianura Padana, Spina sopravvisse per oltre un secolo (fino al III a.C.) in contatto con le nuove popolazioni galliche.

IL PERIODO ROMANO

Dopo Spina, non è testimoniata alcuna città per tutto il periodo romano. Tuttavia la zona era un importante snodo per i trasporti via acqua, infatti qui confluivano e si collegavano al mare la Fossa Augusta da Ravenna, il Po, attraverso il quale si raggiungeva tutta la Pianura Padana, le vie per il nord sino ad Altino. Gli insediamenti si concentravano lungo i fiumi ed erano costituiti per lo più da ville, cioè da aziende per la produzione dei laterizi, l'allevamento del pesce, l'agricoltura, le saline, oppure da infrastrutture a servizio delle vie di comunicazione. Significativo il ritrovamento di una nave di epoca augustea che conservava a bordo tutto il carico, oggi esposto nel Museo della Nave Romana. Trasportava merci provenienti dalla Spagna, dalla Grecia, dalla costa microasiatica e dalla costa adriatica. Con ogni probabilità aveva caricato a Ravenna (sede della flotta militare dell'Adriatico e fiorente porto) e stava intraprendendo un viaggio verso l'interno, lungo il Po.

L'ALTO MEDIOEVO E LA NASCITA DI COMACCHIO

Comacchio ebbe origine nel VI-VII secolo d.C. Alcune fonti definiscono "castrum" questo primo insediamento (cioè centro militare fortificato) che politicamente faceva capo all'Esarcato. Tuttavia sta emergendo dai più recenti scavi archeologici un'immagine diversa: quella di un emporio commerciale che metteva in collegamento l'interno padano (longobardo) e il Mediterraneo. Lo conferma un importante documento, il "Capitolare di Liutprando" che attesta l'esistenza nell'VIII secolo di una comunità comacchiese dotata di sufficiente autonomia da stipulare a proprio nome accordi commerciali e daziari con il regno longobardo, per il passaggio lungo il Po delle proprie barche cariche di sale e "garum" (salsa di pesce di antica tradizione), ma anche di pepe e altre merci dall'Oriente. Numerose anfore di provenienza mediterranea ritrovate nei recenti scavi confermano l'ampio raggio dei commerci. Comacchio fu fin dai suoi albori sede vescovile.

Ma dal IX secolo, il crollo del regno longobardo e il conseguente trasferimento dei centri di potere e degli interessi commerciali carolingi, la crescente potenza di Venezia non tollerava più la presenza di una città rivale così vicina, causarono il progressivo declino di Comacchio come emporio. Divenne parte dei possedimenti della Chiesa di Roma. Con Venezia scoppiò una guerra (866 d.C.) che durò per secoli, con ripetute distruzioni di Comacchio.

IL BASSO MEDIOEVO E IL RINASCIMENTO

Dopo periodi di alternanza tra un protettorato di Ravenna e di Ferrara, nel 1325 gli abitanti fecero un atto di dedizione ai [Duchi d'Este](#), feudatari del Papa.

La città non conserva quasi traccia del periodo della dominazione estense e del Rinascimento. Restava sostanzialmente un villaggio fatto di legno e canna. Probabilmente le poche sopravvivenze, in mattoni e pietra, sono rappresentate dalle carceri, o qualche traccia della torre del capitano a Magnavacca. Della delizia degli Este detta "Le Casette" resta solo il ricordo, dato che fu smantellata per riutilizzarne i preziosi mattoni nella costruzione dei casoni di valle nel XVII secolo. In epoca estense era interdetto dalla potenza veneziana lo sfruttamento delle saline (che avrebbe rappresentato un importante volano commerciale), mentre la zona conservava una notevole importanza per le sue ricche valli, sfruttate direttamente dal potere dominante a discapito dell'economia locale e della popolazione.

LA CITTA' NUOVA - I SECOLI XVII-XIX

Nel 1598 lo Stato Pontificio riprese sotto il proprio diretto controllo il ducato di Ferrara, e Comacchio stessa. Le valli, nonostante le ribellioni dei cittadini, continuarono ad essere affittate a concessionari esterni, rappresentando una consistente parte degli introiti annuali della Camera Pontificia.

La Santa Sede investì un notevole impegno nella ristrutturazione urbanistica di Comacchio, che da allora ebbe quella forma che a tutt'oggi si può ammirare. Il nuovo governo dei Cardinali Legati volle valorizzare lo sbocco a mare del ducato con ambizioni commerciali che si riflettono nell'ampiezza della via che conduce al porto di Magnavacca e nel grandioso Trepponti, l'entrata monumentale alla città. La quasi totalità dei ponti di pietra risale a questo periodo e così altri edifici in muratura, tra cui la loggia in cui si immagazzinava il grano, il colonnato dei Cappuccini, la nuova Cattedrale.

Dal Medioevo in poi, [le valli di Comacchio](#) hanno rappresentato la risorsa principale dell'economia locale e la loro gestione è sempre stata al centro delle vicende storiche, continuamente rivendicata senza particolare fortuna dai comacchiesi. Nel 1797 [sotto la dominazione napoleonica](#) i cittadini, guidati da

Antonio Buonafede e Guido Manfrini, ottennero la firma del [Rogito Giletti](#) (12 luglio 1797), con il quale la repubblica Francese vendeva alla cittadinanza tutte le valli. Ancora oggi il Rogito è il documento che sancisce la proprietà del Comune sulle valli.

Tuttavia, con la fine dell'epoca napoleonica e a seguito di un periodo di difficoltà nella gestione, dovuto in parte a cause naturali, le valli tornarono sotto l'amministrazione della Camera Apostolica nel 1853, affidate al Ministero delle Finanze.

LE BONIFICHE

Il primo progetto risale al 1865 e ha interessato 20.000 ettari circa. Un'altra ingente opera è stata compiuta nel 1913 su più di 8.000 ettari. Sono seguite le bonifiche di Valle Trebbia negli anni '20 e poi, nel secondo dopoguerra, le bonifiche di valle Pega, che tra l'altro hanno consentito il rinvenimento delle necropoli della antica città di Spina. Le ultime bonificazioni sono quelle della valle del Mezzano (18.000 ettari) e risalgono agli anni Sessanta.

Nel complesso sono stati prosciugati 60.000 ettari di valle, e oggi ne rimangono 10.000.

Oggi l'economia della zona è basata sulla pesca il turismo balneare nei sette lidi di Comacchio, l'agricoltura. A partire dagli Anni '80 la cittadina lagunare è meta anche di un turismo naturalistico, legato al [Parco del Delta del Po](#), di cui Comacchio è il cuore.